

Dopo il voto s'allenta l'attenzione di polizia e carabinieri

Quindici, riflettori spenti Comanderà ancora la paura?

Il neosindaco promette ai giovani impianti sportivi, ma tutti sanno che l'amministrazione sarà teleguidata da un boss latitante - I comunisti: la lotta continua

Dal nostro inviato
QUINDICI — Si spengono i riflettori, cala il sipario. Ora che Quindici ha votato e gli amici della camorra hanno vinto, il silenzio si prepara a scendere sul piccolo comune irpino amministrato fino all'anno scorso da Raffaele Graziano, boss cutoliano comodamente latitante, e ora nelle mani del nipote Eugenio, vincitore delle elezioni di domenica.

Polizia e carabinieri, giunti in gran numero durante la campagna elettorale, sono tornati alle loro sedi originarie, resta qualche agente della Crimnalpol, giusto per non dare l'impressione che tutto torna troppo in fretta come prima.

Il loro compito, quello di evitare «incidenti» mentre l'opinione pubblica nazionale guardava al minuscolo paese, è finito. L'ordine pubblico torna ad essere «affare» del pugno di uomini del commissario D'Andrea. Graziano può restare nei boschi del Vallo di Lauro o altrove: a chi gli vorrebbe metterlo in galera?

Quindici il giorno dopo: prima i tre tentativi falliti di indire le elezioni; poi la presentazione delle liste e la campagna elettorale; infine le votazioni hanno messo a dura prova tutti. «Finalmente», forse pensano — questo sacrosanto diritto al voto è stato esercitato. Si può tornare alla cura dei nocelli, che quest'anno promettono una cattiva annata.

Il neosindaco ha lasciato qualche traccia dei festeggiamenti per le viuzze del paese: qualche fiore secco, qualche «bottone». E soprattutto ha tentato immediatamente di accattivarsi i più giovani. «Vi darò un campo sportivo» — ha promesso subito dopo la vittoria —

zio non ha avuto il tempo di farlo, ma lo so. Ha anche spavalidamente affermato che la vittoria se l'aspettava; ma non ha fatto cenno ai 400 voti persi nello scontro. «La Torre», la lista dei Graziano, stavolta si è dovuta accontentare, infatti, del 42% dei suffragi, mentre appena pochi anni fa lo zio Raffaele, anche se in carcere, veniva eletto con oltre il 60%.

«Hanno fatto più baldoria quest'anno — commenta un compagno — e sai perché? Perché avevano paura, sì, paura di noi. I comunisti sono ancora poco organizzati nel paese; ma nel giugno scorso ottennero il 16% dei suffragi ed ora hanno raggiunto il 23%. Non sono entrati in consiglio, battuti per una ventina di voti dal partito della DC, alla quale sono andati i 4 seggi della minoranza.

Ma pur delusi, sono fieri. «Quei 400 voti in meno ai Graziano sono opera nostra» — spiegano —. Abbiamo eminato il dubbio sull'onnipotenza della famiglia ed anche l'audacia per contrastarla. La prossima volta si vedrà.

La giunta Graziano-ter (prima di Eugenio amministrava, come si è detto, Raffaele e prima di lui suo fratello Franco, ammazzato dalla famiglia rivale, e lui si avvia alla settimana prossima. E certo, comunque, che a governare il comune non sarà il ventitreenne nipote del boss, ma lui in persona. «Sarà zio Raffaele a ordinarci gli atti e le delibere da realizzare» — dicono tutti — su questo non ci sono dubbi.

E poi? Quindici non si è mai allontanata Elvira Graziano, sorella del boss, ritenuta il vero «capo» della famiglia dopo la



latitanza di «don Raffaele». Senza contare che parenti di ogni ordine e grado sono sempre rimasti in stretto rapporto con il municipio anche durante il regime commissariario. Uno controlla ancora l'appalto per la nettezza urbana; un altro quello per importanti lavori pubblici. Insomma i Graziano non hanno certo dovuto attendere le elezioni per «riprendersi» il municipio, visto anche che il commissario prefettizio non ha cambiato nulla del «sistema» precedente.

«Se siamo arrivati a questo punto — riprendono i comunisti — è per le ambiguità e le reticenze della DC. Non ha mai preso impegni seri per battere la camorra nel Vallo di Lauro; senza contare che difese a spada tratta Graziano quando questi, assessore all'agricoltura alla comunità montana, era già indicato come camorrista dai carabinieri. Ci volle allora un decreto del presidente della Repubblica per destituire il sindaco camorrista.

Intanto ieri treni e corriere hanno riportato al nord decine di giovani scesi solo per votare. Mentre opere costate miliardi come lo stabilimento di Fontevetra per la trasformazione del nocciuolo restano abbandonate perché — si dice — la camorra non ha ancora deciso quanto e chi ci debba guadagnare.

«Darebbe lavoro a centinaia di persone quello stabilimento» — dicono i comunisti — ma la Regione non sa nemmeno che esiste; e Graziano non aveva certo interesse ad occuparsene in prima persona se prima non si decideva la sua parte di torta.

Maddalena Tulanti
NELLA FOTO: Eugenio Graziano (a sinistra)

Napolitano accusa

Camorra e stragi, Scalfaro delude ancora

ROMA — Nessuno sapeva nulla dell'imminente strage di Torre Annunziata. Lo ha ammesso, ieri pomeriggio, alla Camera il ministro degli Interni, Scalfaro, rispondendo a una serie di interrogazioni, tra cui quella presentata dai comunisti. «L'impenetrabilità dell'ambiente camorristico, il silenzio, l'omertà, la connivenza» — ha detto il ministro — hanno determinato una totale assenza di indizi.

Niente si è saputo prima e niente — a quanto pare — si sa ancora oggi, se non che la strage andrebbe fatta risalire «alla lotta interna tra due clan della "Nuova Famiglia"» per il controllo del mercato delle carni.

Un po' poco, in verità, per un'esecuzione in massa avvenuta a mezzogiorno di una domenica, con una tecnica militare.

Di fronte al processo di riorganizzazione e all'allargamento delle attività camorristiche in Campania — ha replicato il compagno Napolitano, presidente dei deputati comunisti — si pongono in primo luogo problemi acuti, finora trascurati, di potenziamento e coordinamento delle forze dell'ordine emerse dagli allarmanti, relativi all'insufficienza del personale e all'inadeguatezza dell'organizzazione della magistratura. Sulla situazione delle strutture giudiziarie, del tutto carenti rispetto ai problemi che bisogna affrontare, il ministro ha tacitato.

«Occorrono dunque — osserva Napolitano — innanzitutto risposte urgenti a questi problemi, soprattutto in rapporto alla necessità di applicare con sempre maggiore decisione la legge La Torre. Ma un rilievo decisivo assumono due altre questioni: quella dell'inquinamento delle istituzioni democratiche e quella della degradazione delle condizioni economiche e civili in tanta parte della Campania. Non si può pretendere di combattere la camorra senza affrontare seriamente queste questioni. Si pensi in particolare — dice il presidente dei deputati del PCI — a quel che significa, in tanti centri anche importanti, la messa in mora di consigli comunali, la pratica degli appalti discrezionali e dell'affidamento dei lavori senza controlli. Proprio su quest'ultima questione, che chiama in causa responsabilità politiche precise, anche in particolare della DC, la risposta dell'on. Scalfaro è stata del tutto elusiva. Di qui — conclude Napolitano — la sostanziale insoddisfazione dei comunisti e la decisione di riproporre questi ed altri problemi in molteplici sedi parlamentari e politiche.

A confermare la gravità della situazione è venuto poi, ancora ieri, da Torre Annunziata, un gesto decisamente emblematico: Alberto Borrelli, giovane consigliere dc, si è dimesso dal consiglio comunale «per dissenso nei confronti di un metodo politico e amministrativo che nulla ha di più di politico, in senso puro, e poco di amministrativo. Occorre — ha aggiunto — ripartire da zero, recuperando fiducia e prestigio con atti coraggiosi».

Antonio Bassolino

Morti annegati 2 fratellini

La madre: «Sono stata io»

MONTEBELLUNA (Treviso) — Due fratelli, Jacopo Gallina, di sei mesi, e Margherita, di tre anni, sono annegati ieri nelle acque del canale di irrigazione «Brentella», a Caonada (Treviso). Sembrava una delle — purtroppo — consuete disgrazie, quando è giunta la notizia che la madre dei due fratelli, Raffaella Ballardini, di 29 anni, avrebbe telefonato ai carabinieri di Montebelluna e al marito, sostenendo di aver gettato nel canale i suoi due figli. Dopo le telefonate, la donna è stata accompagnata da alcuni parenti sul luogo dove sarebbe avvenuto il fatto, e poi all'ospedale di Montebelluna. Raffaella Ballardini è attualmente plantonata nel reparto neurologico dell'ospedale dai carabinieri, in attesa di essere interrogata.

«Sono stata io» — ha detto il ministro — hanno determinato una totale assenza di indizi.

Niente si è saputo prima e niente — a quanto pare — si sa ancora oggi, se non che la strage andrebbe fatta risalire «alla lotta interna tra due clan della "Nuova Famiglia"» per il controllo del mercato delle carni.

Un po' poco, in verità, per un'esecuzione in massa avvenuta a mezzogiorno di una domenica, con una tecnica militare.

Di fronte al processo di riorganizzazione e all'allargamento delle attività camorristiche in Campania — ha replicato il compagno Napolitano, presidente dei deputati comunisti — si pongono in primo luogo problemi acuti, finora trascurati, di potenziamento e coordinamento delle forze dell'ordine emerse dagli allarmanti, relativi all'insufficienza del personale e all'inadeguatezza dell'organizzazione della magistratura. Sulla situazione delle strutture giudiziarie, del tutto carenti rispetto ai problemi che bisogna affrontare, il ministro ha tacitato.

A confermare la gravità della situazione è venuto poi, ancora ieri, da Torre Annunziata, un gesto decisamente emblematico: Alberto Borrelli, giovane consigliere dc, si è dimesso dal consiglio comunale «per dissenso nei confronti di un metodo politico e amministrativo che nulla ha di più di politico, in senso puro, e poco di amministrativo. Occorre — ha aggiunto — ripartire da zero, recuperando fiducia e prestigio con atti coraggiosi».

Antonio Bassolino

Esce «La Nuova Venezia», ma in edicola c'era anche un falso

VENEZIA — Non è stato facile per i lettori veneziani scegliere ieri il quotidiano locale da acquistare: nelle edicole, infatti, oltre al consueto «Gazzettino», hanno trovato ben due giornali nuovi, entrambi con la stessa testata: «La Nuova Venezia». Uno era autentico, pubblicato dall'editoriale quotidiano veneti di Giorgio Mondadori e dell'editoriale «L'Espresso» e diretto da Lamberto Sechi, l'altro un falso quasi perfetto preparato dalla redazione del settimanale satirico «Venezia Sette».

Tra i titoli della prima pagina del «falso» «La Nuova Venezia» l'annuncio che la Germania ha deciso di richiamare l'ambasciatore a Roma dopo le dichiarazioni del ministro degli Esteri Andreotti, un commento del presidente Pertini sulla stessa vicenda intitolato «Così imparano», e il progetto di Berlusconi di creare nella zona di San Giuliano «Mestre Due».

Il vecchio Ambrosiano dovrà pagare all'erario 30 miliardi

ROMA — La Corte dei Conti ha condannato il vecchio Banco Ambrosiano al pagamento di 30 miliardi di lire all'erario per danni derivanti dall'esportazione di valuta. La sentenza è stata depositata ieri, ma si riferisce ad un'antica epistola della «gestione Calvi» che costò al banchiere milanese l'onta del carcere: si tratta della torbida e intricata operazione dell'acquisto ad un prezzo esorbitante di azioni della «Toro assicurazioni» effettuato nel 1975 in Svizzera dal Banco Ambrosiano su incarico della Centrale, la finanziaria controllata da Calvi.

«Resta molto difficile il rapporto Stato-Regioni»

VIAREGGIO — Le Regioni vogliono giocare alla pari col governo ma per questo hanno bisogno di un interlocutore affidabile, non diviso, contraddittorio ed evanescente come l'attuale. La conferenza dei presidenti delle Regioni, conclusasi a Viareggio, ha individuato il punto critico proprio nella conferenza Stato-Regioni rispetto alla quale il presidente di turno, Gianfranco Bartolini, ha espresso insoddisfazione e preoccupazione profonde per un rapporto contrastato e difficile. Le questioni, ha detto al ministro Carlo Vizzini, divergono difficili quando non c'è una sede istituzionale di confronto che renda possibile non solo avviare l'esame dei problemi ma anche individuare i possibili sbocchi. La risposta del ministro è stata debole e sfuggente, ha eluso la sostanza della questione proponendo solo una sorta di ufficio di presidenza per programmare un calendario di lavori che le Regioni, del resto, hanno già presentato.

Bergamo, è morto il bimbo operato appena nato

BERGAMO — È morto agli Ospedali riuniti di Bergamo il piccolo Matteo Arnoldi, che la scorsa settimana era stato operato al cuore dalla équipe chirurgica diretta dal prof. Lucio Parenzan quando aveva dodici ore di vita. Il neonato aveva una malformazione cardiaca (il blocco della valvola mitralica). L'intervento, tecnicamente, era riuscito: Matteo Arnoldi aveva cominciato a stare meglio dopo l'operazione che aveva consentito il regolare afflusso di sangue dal cuore ai polmoni. Nelle ultime ore è sopraggiunta una broncopneumonia contro la quale i medici non hanno potuto far nulla. Il piccolo aveva compiuto cinque giorni.

Il Partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi e alle sedute successive.

Il Comitato Direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per domani, giovedì 20, alle ore 9.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, mercoledì 19 settembre.

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per domani, giovedì 20 settembre, alle ore 9.

Ma la DC non ha fatto la sua parte e Graziano latita in tranquillità

stato l'atteggiamento dei comunisti, la presentazione della nostra lista. La DC, che nel 1980 non aveva partecipato alle elezioni amministrative per un chiaro scambio di favori con Graziano (a questi i voti dc per il comune e candidati dc per le politiche, alle politiche, sfiora il 50% dei voti. Avevamo pubblicamente invitato i dirigenti nazionali democristiani ad avvertire i comunisti per la tracciata della corrente elettrica e siamo stati costretti ad usare la batteria di una macchina.

tra i massimi rappresentanti della DC nazionale. Si è giunti al ridicolo che il segretario provinciale democristiano è andato a Quindici a parlare di Sakharov e a recitare versi di Carducci.

Noi comunisti abbiamo fatto fino in fondo la nostra parte. Abbiamo imposto le elezioni perché a Quindici, come in tanti comuni meridionali, c'è una sospensione della democrazia ed una violazione di tutte le leggi della Repubblica. Sapevamo che era difficile, che quasi certamente ce l'avremmo fatta. Lo abbiamo visto quando siamo stati a Quindici per un comizio nella piazza principale e nessuno ha voluto darci la corrente elettrica e siamo stati costretti ad usare la batteria di una macchina.

Un dc condannato ad un anno e mezzo di carcere per tentato omicidio. L'altro giorno a Quindici ha vinto la lista «civica» capeggiata dal nipote di Graziano. È un fatto grave, reso possibile dal complicità della DC che è Quindici, alle politiche, sfiora il 50% dei voti. Avevamo pubblicamente invitato i dirigenti nazionali democristiani ad avvertire i comunisti per la tracciata della corrente elettrica e siamo stati costretti ad usare la batteria di una macchina.

Intanto a rendere omaggio alla salma del giovane Roberto Iavarone agente ausiliario in servizio illeva, all'ospedale San Camillo, si è subito recato il capo della polizia Giuseppe Coronas. Alla famiglia del coraggioso agente, e al ministro dell'Interno, Scalfaro, ha inviato un telegramma il presidente del Consiglio, Craxi, esprimendo anche a nome del governo il cordoglio per la tragica fine del giovane poliziotto.

Antonella Caiata

La tragedia a Fiumicino, sotto gli occhi di centinaia di passeggeri

Assassinio all'aeroporto, agente pugnalato al cuore

Roberto Iavarone, 20 anni, la vittima - L'omicida, uno squilibrato jugoslavo, ha cercato di uccidersi con la stessa arma: si aggirava tra la folla chiedendo un biglietto aereo

ROMA — Un agente di vent'anni è stato ucciso da uno squilibrato di nazionalità jugoslava nella sala delle partenze internazionali dello scalo romano di Fiumicino davanti a centinaia di passeggeri. Il poliziotto, che si chiamava Roberto Iavarone, è morto durante il trasporto all'ospedale San Camillo per le conseguenze di due coltellate al petto ricevute mentre tentava di disarmare lo squilibrato, Kollenovic Murat, ventotto anni, nato a Gusinje.

Lo slavo ha anche tentato il suicidio, affondandosi nel ventre il coltello da cucina con il quale aveva ferito mortalmente Roberto Iavarone e di striscio un altro agente, Giampaolo Incami, di 35 anni. Ricoverato al San

Camillo, il giovane straniero è stato operato per lesioni all'addome e al fegato. L'intervento è andato bene e potrebbe cavarsela in una decina di giorni.

Il tragico episodio aveva avuto inizio verso le dieci della mattina nella sala delle partenze internazionali, affollata da centinaia di persone. L'uomo ha cominciato a dare in escandescenze, poi ha improvvisamente impugnato un coltello da cucina, minacciando i passeggeri in fila davanti ai banchi dell'accettazione. Continuava a ripetere in francese che era digiuno da tre giorni e voleva un biglietto aereo.

Roberto Iavarone, che era impegnato nel controllo passaporti, è intervenuto per disarmare il folle. Ma questo lo ha colpito ripetutamente al

petto finché l'agente si è accasciato a terra. Intanto sono intervenuti altri poliziotti in servizio nella sala del Leonardo da Vinci. Nella colluttazione Kollenovic Murat ha ferito anche Giampaolo Incami, per fortuna solo di striscio, alla coscia sinistra. A questo punto lo straniero ha puntato il coltello contro di sé, con violenza, procurandosi due profonde ferite al ventre. L'uomo è stato quindi immobilizzato e trasportato sull'ambulanza. Non aveva con sé nessun documento e dichiarava di chiamarsi Mike. Solo in un secondo tempo al sostituto procuratore Elisabetta Cesqui che si è recata al San Camillo per interrogarlo, ha dichiarato di essere nato a Gusinje il 26 febbraio del

1956 e di chiamarsi Kollenovic Murat. Non è stato possibile strappargli nulla di più, dalle prime indagini sembra che la presenza del giovane slavo fosse stata già segnalata a Roma nel '77 e che fosse stato indiziato di tentato omicidio.

Intanto a rendere omaggio alla salma del giovane Roberto Iavarone agente ausiliario in servizio illeva, all'ospedale San Camillo, si è subito recato il capo della polizia Giuseppe Coronas. Alla famiglia del coraggioso agente, e al ministro dell'Interno, Scalfaro, ha inviato un telegramma il presidente del Consiglio, Craxi, esprimendo anche a nome del governo il cordoglio per la tragica fine del giovane poliziotto.

Antonella Caiata



Roberto Iavarone, pochi minuti prima di morire

A ottobre a Riva del Garda il congresso internazionale degli astrologi organizzato dal mensile «Astra»

Specchio delle brame a chi le elezioni americane?

MILANO — Ronald Reagan vincerà le elezioni americane del 6 novembre e la Juve conquisterà il suo ventiduesimo scudetto. Bella forza, direte voi, fare queste previsioni. Basta leggere qualunque giornale o entrare in qualsiasi bar sport per sentire le stesse profezie. Un momento: i politici, i poliziotti, gli esperti di calcio prevedono in base a ragionamenti, dati di fatto, sondaggi, eccetera. Volete mettere queste terzette e pedesanti (anche in senso letterale) argomentazioni con le previsioni che sortiscono da lunghi e complicati calcoli sui «transiti degli astri, i loro intrecci, i loro influssi positivi e negativi? Diciamo la verità: tra un Brea che ragionevolmente profetizza il recupero di Platini dopo questo opaco inizio e un astrologo che prevede per il campione francese un torneo brillante perché il divino Michel a turno, potrà godere degli influssi favorevoli di Saturno, Plutone e Giove, non sentiamo il fascino sottile dell'astrologia capace di creare dubbi anche nei menti più razionali? Perché Reagan sarà rieletto

presidente e la Juventus vincerà il campionato di calcio, ce lo hanno spiegato due astrologi, Antonino Anzaldi e Emma Pereira Souza, in una conferenza stampa convocata per presentare l'ottavo congresso internazionale di «Astra» (il mensile di astrologia del «Corriere della Sera») che si terrà a Riva del Garda il 20 e 21 ottobre prossimi. E che (toccate ferro se ci credete) cercherà di rispondere a questo interrogativo: «E in astrologia della cometa di Halley: porterà pace o guerra?». Un interrogativo d'obbligo perché, dicono gli astrologi, le comete, e quella di Halley in particolare, sono degli autentici messaggeri. Gli astri, ha detto il «magico» Anzaldi, «buttano bene per l'ex attore: il 6 novembre, giorno delle votazioni, Giove, pianeta di successo e della fortuna, arride particolarmente benefico a Reagan». Il quale, essendo del segno dell'Acquario, dovrebbe essere un progressista (in effetti in gioventù fu un liberale) mentre è invece un cammionista del conservatorismo. Evidentemente si è guastato nel crescere il che, astrologica-

mente parlando, significa che è passato da Urano a Saturno, con tutte le belle conseguenze che ci siamo godendo. Per la verità anche l'oroscopo del suo avversario democratico, Walter Mondale, «non si presenta del tutto negativo. Però, essendo nato nel segno del Capricorno, è portato al successo ma in tempi lunghi» e quindi, per il momento, dovrà aspettare. Gerardo Ferraro, candidato democratico alla vicepresidenza oltre che gusi finanziari per il marito ha «transiti planetari piuttosto ambigui» per il 6 novembre e quindi, la signora dovrà ripassare, in attesa di «transiti migliori». (Debo dire che l'anno scorso parecchi astrologi di «Astra» ci azzeccarono in pieno con i «transiti» di De Mita che erano molto brutti per il 27 giugno: e infatti la DC perde il 6 per cento dei voti. Sarà stato un caso ma...).

In alto i cuori immenso popolo juventino e mano agli scongiurati tifosi del Como, della Cremonese e della Lazio: «maghi prevedono lo scudetto ai campioni d'Italia e la retrocessione di Atalanta, Como e Cre-

faranno «grossi campionati», il Verona («buoni i transiti di Bagnoli») e il Milan. Retrocessioni? «Lazio, Cremonese e un'altra che non so». Per chi è interessato all'astrologia calcistica aggiungiamo che, secondo gli esperti di «Astra», «da settembre a gennaio Saturno e Marte aiuteranno a mettere in evidenza le doti di chi è nato in Cancro, Scorpione, Pesci, Vergine, Capricorno e Toro (da Fanna a Marsdena, da Bertoni a Zico; da Diaz a Boniek; da Hateley a Beccalossi)». Da febbraio a maggio andrà meglio «per i calciatori nati in Ariete, Gemelli, Leone, Acquario, Sagittario e Bilancia (da Falcao a Platini; da Rossi a Mancini; da Antononi a Muller; da Laudrup a Rummennigge». Come vedete, ce n'è per tutti i gusti e i colori.

In attesa di vedere come andrà a finire sui campi di calcio e in America, cominciamo a pensare alla cometa di Halley che, come succede ogni 75 anni, transiterà vicino alla Terra: una prima volta il 27 novembre 1985 e, successivamente, l'11 novembre 1986.

L'hanno definita «cometa Ennio Elena»

COMPRA SABATO 6 OTTOBRE.

Fai i tuoi acquisti nei grandi magazzini e supermercati che espongono questo cartello.

Una parte dell'incasso sarà devoluta alla ricerca sul cancro.

Compra il 6 Ottobre.

DOMANI TUTTO IL MONDO TI DIRA' GRAZIE.

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. c/c post. 307272